

Il nuovo ds si lancia a capofitto verso l'obiettivo stagionale

«La Spal, chance irrinunciabile Ora via alla sfida per la salvezza»

Zamuner: Ferrara città speciale per me. Ci vivo, qui sono nati i miei figli. So che si può lavorare bene Sono in debito col patron Mattioli

Mattioli la considera uno di casa.

«Con il presidente ci conosciamo da tanto tempo, mi considero uno di famiglia. Lui sa la mia storia, ai quei tempi veniva a vedere le partite. Non ho mai nascosto l'amore verso la città e la squadra».

La Spal vista da calciatore com'era?

«Ripenso a quanto ho vissuto io, con l'entusiasmo del pubblico che trascina, è comunque composto ed educato. Si lavora e si sta bene».

In chi si rivede nella squadra di oggi?

«Come caratteristiche tecniche mi viene da dire Valdiferri anche per il ruolo, pur se diversi fisicamente».

La chiamavano Imperatore, ora si

«Feeling immediato con Di Biagio: anche per lui questa è una possibile svolta»

farà chiamare Direttore?

«Più appropriato pensare al ruolo di oggi. Il soprannome da giocatore mi fece piacere, me lo diedero per il portamento in campo. Adesso è giusto che metta da parte i ricordi e mi concentri sul presente».

Cosa le direbbe ora GB Fabbri che ha avuto come allenatore?

«Quando arrivai alla Spal mi presero come mezzala e lui mi chiese di fare il vertice basso, dicendomi di stare lì, andare avanti e segnare. Spiazzò anche me, feci 9 gol: ha avuto ragione. Oggi mi direbbe: vai avanti e affronta la stagione con coraggio, vedrai che farai bene».

Il suo grande amico Vagnati è stato il primo sponsor.

«Il nostro rapporto viene da lontano e si è intensificato nell'ultimo anno quando ho frequentato un po' l'ambiente. Ha speso buone parole e mi ha dato sicuramente una grossa mano, sapendo che sono una persona seria».

Quale eredità lascia?

«Pesante. Lui ha scritto la storia con



Giorgio Zamuner, 55 anni, nuovo direttore sportivo della Spal INFOPRESS

la Spal tomata in Serie A dopo quasi cinquant'anni e capace di salvarsi due volte. Ora la situazione è un po' complicata, Davide ha fatto un lavoro notevole e ritengo che la squadra abbia le possibilità per provare a restare nella categoria».

Ha ricevuto un consiglio particolare?

«Mi ha parlato prevalentemente della squadra rimarcando che è un

gruppo sano, compatto e che lavora, ed è vero. Altri consigli no, del resto già conoscevo alcuni aspetti e le persone della sede».

L'impatto con Di Biagio?

«Ottimo, ci siamo ricordati di quando eravamo avversari con lui più giovane. Sa che è un passaggio importante della sua carriera».

Cosa vi siete detti in questi primi

giorni?

«Abbiamo parlato in generale dei giocatori e dell'attività in questo periodo. Il primo contatto è stato venerdì scorso dopo tutti gli esami medici».

Per difendere la Serie A cosa serve?

«Crederci, di fronte a una situazione che ci vede sfavoriti a -7 dalla salvezza. Ogni partita serve per fare punti: abbiamo un calendario difficile, ma anche le altre. Non dovremo lasciare nulla di intentato, lo dobbiamo ai tifosi, alla proprietà e alla nostra professionalità».

In questi due mesi come agirà?

«Darò un supporto all'allenatore, trasmetterò coraggio e fiducia al gruppo, avrò una funzione psicologica nel far percepire che niente è scontato poiché parte un campionato nuovo».

Quale impronta vorrebbe dare subito?

«Pensare al mercato è prematuro, pure se bisogna iniziare a ragionarci. La mia impronta è rivolta soprattutto alla prossima stagione, ora posso fare poco se non conoscere i giocatori. Vorrei costruire una squadra tecnica e aggressiva».

E' vero che stava andando alla FeralpiSalò in Serie C?

«Ero stato contattato e mancava effettivamente poco. Poi è arrivata la Spal e ho preso un'opportunità irrinunciabile; ho ringraziato il presidente, lui ha capito».

Cosa l'intriga e al contempo la spaventa?

«M'intriga poter provare a ottenere il massimo in queste 12 partite e non mi spaventa niente. Chi fa questo ruolo deve assumersi delle responsabilità, è nel mio carattere. Sono felice di questa occasione».